

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
93 n. **18**

Domenica 30 aprile 2017

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Magistero ... di Mons. Domenico Cornacchia

Numero speciale in ricordo di
Mons. Tommaso Tridente
1 gennaio 1931
30 marzo 2017

Un dito puntato verso il cielo

«Ogni sacerdote non soltanto vive nella Chiesa, ma cammina con la madre della salvezza. Ogni avvenimento, piccolo o grande, per il sacerdote, ha un significato trascendente e, dentro di esso, il prete misura se stesso e aiuta i fratelli a saper leggere il cammino di Dio e il suo passaggio nella storia»

don Tommaso



Ci stringiamo con affetto e preghiamo all'intera famiglia di Mons. Tridente.

Il mistero che celebriamo, nella fede, è memoriale della Passione, Morte e Risurrezione del Signore Gesù Cristo.

La luce del Cero pasquale ci richiama fortemente il passaggio dalla morte alla vita di Cristo – Capo e, di noi tutti, sue membra. La vera nascita di ogni cristiano è il giorno del passaggio da questo mondo al Cielo; dal tempo all'eternità. Il giorno della morte è il giorno dell'autentica nascita del cristiano. Esso è il vero *dies natalis!*

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci è di grande consolazione. San Paolo alla Comunità di Corinto e a noi così si rivolge:

“Siamo convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a Lui, insieme con voi” (2Cor 4,14).

Sulla terra, come abbiamo ascoltato nelle parole dell'Evangelista Luca, siamo solo in transito, di passaggio, orientati verso la vita incorruttibile ed eterna del Cielo. A noi è richiesto di essere pronti, con l'orecchio proteso verso la porta, per aprire subito al Signore, appena bussa (cf Lc 12, 35-40).

Bella e rassereneante è l'espressione dell'Apostolo delle Genti: “Non ci scoraggiamo, anche se il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno”.

Il mistero della morte, dun-

que, deve aprirsi a quello di una vita più luminosa e serena. “Infatti, – continua l'Apostolo –, il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria”.

Quanto san Paolo confida ai fedeli di Corinto, l'amato don Tommaso potrebbe ripeterlo a ciascuno di noi oggi: “Non fissate lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne”. Chi più di lui può dire di aver conosciuto persone avide di gloria e di cose effimere?

Se la vita di ogni cristiano dev'essere un dito puntato verso le cose soprannaturali ed eterne,

Continua a pag. 2

Raccogliamo in queste pagine pochi ma emblematici tratti di una lunga vita umana e sacerdotale spesa per la nostra Chiesa locale, come prete, parroco, rettore e anche come Vicario generale e Amministratore diocesano. La Santa Messa nel trigesimo sarà presieduta da S.E. Mons. Felice di Molfetta, vescovo emerito di Cerignola-Ascoli Satriano, martedì 2 maggio 2017 nella Cattedrale, ore 19



OMELIA I funerali di don Tommaso si sono svolti nella Cattedrale di Molfetta il 1° aprile 2017. All'inizio dell'omelia il Vescovo ha salutato i presenti e quanti si sono resi tali mediante messaggi, con le seguenti parole:

«Carissimi confratelli Vescovi Mons. Felice di Molfetta, Vescovo emerito di Cerignola-Ascoli Satriano; Mons. Giuseppe Satriano, Vescovo di Rossano-Cariati; Mons. Giuseppe Favale, Vescovo di Conversano-Monopoli; Mons. Francesco Savino, Vescovo di Cassano allo Jonio; Mons. Giovanni Intini, Vescovo di Tricarico; sacerdoti, diaconi, religiosi/e, consacrati secolari, fratelli e sorelle, grazie per essere convenuti qui, per rendere il doveroso ed orante omaggio al carissimo Mons. Tommaso Tridente. Grazie della loro presenza, al Rettore Mons. Giovanni Caliandro, ai professori, educatori e giovani del nostro Pontificio Seminario Regionale. Mi faccio interprete ancora della vicinanza spirituale degli Eccellentissimi Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto; Mons. Donato Negro, Arcivescovo di Otranto; Mons. Salvatore Ligorio, Arcivescovo di Potenza-Muro Lucano-Marsiconuovo; Mons. Michele Castoro, Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo; Mons. Marcello Semeraro, Vescovo di Albano Laziale; Mons. Agostino Superbo, Arcivescovo Emerito di Potenza; Mons. Giovanni Ricchiuti, Arcivescovo-Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti; Mons. Vito Angiuli, Vescovo di Ugento-S.M. di Leuca; Mons. Pietro Amato (Roma) e di molti altri che hanno conosciuto don Tommaso».

dalla prima pagina

di Mons. Domenico Cornacchia

direi che, ancor più, lo è stata l'intera esistenza terrena del caro fratello sacerdote don Tommaso.

Egli, cresciuto in una famiglia profondamente cristiana, ha risposto, da subito, alla chiamata del Signore e, dopo la sua formazione seminaristica, con entusiasmo e gioia, ha servito il Signore e i fratelli, additando con la vita e la testimonianza la strada del cielo e delle cose spirituali.

Un papà, ex chierichetto di don Tommaso, accorso all'ospedale, guardando il suo ex parroco, ha detto tra le lacrime: "Ci ha cresciuto, ci ha insegnato ad amare Gesù e la Chiesa"! Non poteva esserci elogio più bello e toccante. Vorrei tanto che la medesima espressione si ripetesse un giorno per me e per ciascuno di noi!

Don Tommaso ha ricevuto molti talenti dal Signore e, come il servo del Vangelo, li ha tutti impiegati per la conoscenza e la sequela di Cristo. Egli ha vissuto e insegnato ai suoi figli spirituali una profonda e serena devozione a Maria. Ai giovani seminaristi raccomandava sempre di avere una sconfinata fiducia in Colei che ha dato al mondo il Redentore.

È stato esemplare educatore e formatore del Seminario diocesano, nonché Rettore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta (dal 1979-1985); Parroco di due splendide Parrocchie: del Sacro Cuore in Molfetta (1972-1979) e della nostra Cattedrale (1994-2003); ha affiancato come Vicario generale tre Vescovi: Mons. Tonino Bello, Mons. Donato Negro e Mons. Luigi Martella. Per circa un anno è stato anche Amministratore diocesano, dopo la morte di Mons. Bello (dal 21 aprile 1993 al 9 febbraio 1994).

Don Tommaso, uomo di profonda umanità e

sacerdote di autentica spiritualità, sarà pianto e ricordato da molti, da tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di amarlo. Mercoledì sera (29 marzo, ndr) mi ha salutato con il braccio sollevato, dicendo semplicemente *Alleluja*, quasi additando a noi tutti con anticipo la gioia del mattino di Pasqua! Con i suoi occhi assai luminosi, con la sicurezza che lo caratterizzava sempre, mi è sembrato volesse dire con l'Apostolo Paolo: "Quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio una abitazione, una dimora, non costruita da mani di uomo, eterna, nei cieli" (2Cor 5, 1).

Carissimi, preghiamo affinché il posto lasciato vuoto da uomini come don Tommaso, venga occupato da generosi giovani in discernimento vocazionale. A tutti dico di non scoraggiarci, anzi, seguiamo le orme di Cristo e dei suoi servi fedeli, affinché anche la nostra vita sia dito puntato verso le cose infinite, invisibili ed eterne del Cielo!

A don Tommaso chiediamo che preghi, insieme ai vescovi che ha servito qui in terra, per la nostra Chiesa diocesana e per le nostre famiglie!

Ringrazio ancora tutti coloro che hanno assistito e curato amorevolmente don Tommaso, specie negli ultimi tempi della sua sofferenza: i nipoti, le suore, le signore, i medici e gli infermieri. Ringrazio i sacerdoti dell'intera Diocesi e della Cattedrale, per aver aiutato noi a vivere, nella preghiera e nell'ordine, questo momento.

Grazie alla Confraternita di "Maria SS. del Carmelo" per aver accolto in queste ore di veglia don Tommaso nella chiesa di San Pietro.

Così sia!



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesco Altomare, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Andrea Teofrasto

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevida@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2016)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

Iva assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30

giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



IL SACERDOTE Ordinato prima del concilio don Tommaso se ne fece vivace propagatore in diocesi, soprattutto in ambito liturgico in stretta collaborazione con don Felice

Prete nella luce del Vaticano II

di Mons. Felice di Molfetta, Vescovo emerito di Cerignola-Ascoli Satriano



Un altro frammento di storia personale ed ecclesiale si è distaccato da quel mirabile mosaico della nostra Chiesa diocesana per spiccare il volo della *migratio animae* verso il cielo nella pienezza del suo fulgore, vagheggiato, contemplato, atteso da sempre, e ora in esso vivente: sto scrivendo del carissimo don Tommaso.

Bene ha fatto il nostro *Luce e Vita* a onorare la poliedrica figura di un eletto presbitero che radiosamente nel volto e gioiosamente nell'animo ha servito la Chiesa, utilizzando in tal senso il nostro settimanale nella varietà dei suoi contributi quale generoso e autentico servizio reso alla formazione dei pastori d'anime e dei fedeli tutti, in un arco di tempo che si è steso per oltre cinquant'anni.

A me il gradito compito di far memoria di questo maestro di vita, punto ineludibile di riferimento di una numerosa schiera di giovani, e del suo ruolo che lo ha particolarmente caratterizzato all'interno della Chiesa locale e fuori di essa, essendo stato della sua gioviale persona apprendista, collaboratore e suo successore in alcuni compiti diocesani.

E se nel tempo mi è stato dato di raggiungere certe mete nell'ambito dell'area teologico-liturgica, lo devo a lui. Sì, proprio a lui che, in giovanissima età con tanti altri ci ha fatto conoscere l'austriaco agostiniano Pio Parsch (+1954), uno dei pionieri del movimento liturgico, e ci ha iniziati alla spiritualità dell'anno liturgico e alla comprensione della messa.

Se consideriamo l'anno della sua ordinazione presbiterale (4-7-1954), don Tommaso si trova ad aver vissuto la sua formazione teologica al tempo di Pio XII durante il quale si cominciano ad assaporare i primi timidi frutti di riforma con l'enciclica *Mediator Dei* (1947), il ripristino della Veglia Pasquale a notte inoltrata (1951) e in seguito il nuovo Ordo della Settimana Santa (1955): eventi questi che videro il nostro giovane sacerdote entusiasticamente impegnato e mosso dall'ansia di rinnovamento di quella evangelica freschezza riversata nel servizio pastorale.

Al fine di comprendere donde sia nata

la passione di don Tommaso per la liturgia, va ricordata altresì la propulsiva incidenza che suscitò in lui il celebre Congresso Internazionale di Assisi (18-22 settembre 1956) circa le attese di quel rinnovamento globale auspicato da maestri e pastori e coincidente nel contesto di *ressourcement* liturgico che andava di pari passo con la riscoperta dei Padri e della Bibbia. Al dire di Pio XII fu questa esperienza un vero passaggio dello Spirito Santo nella Chiesa da cui fu investito beneficamente il nostro caro don Tommaso.



23/11/1964, Dopo la promulgazione della *Lumen gentium*, in piazza San Pietro, Mons. Salvucci con don Luca Murolo, don Ignazio de Gioia e don Tommaso Tridente

In verità, sarà il periodo del concilio e del postconcilio in cui, sotto l'egida di quel grande e saggio vescovo che fu Mons. Salvucci, don Tommaso si attesterà in diocesi e fuori diocesi, come indiscusso protagonista di quella felice primavera ecclesiale, dedicando le sue migliori energie di mente e di cuore, da entusiasta assertore del *novum* offerto dai Padri Conciliari al fine di dare un volto e un nome alle speranze dell'auspicato rinnovamento globale nella Chiesa.

Feconda per davvero fu quella stagione per Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi in un fervido, operoso e generale risveglio di entusiasmo, colto in tutti gli operatori pastorali e in specie nei nostri preti. Tant'è

che se il concilio è arrivato alla nostra gente, esso è giunto indubbiamente mediante la riforma e il rinnovamento liturgico. E come non ricordare in tal senso con don Tommaso gli altri infaticabili operai della vigna nelle persone di don Leonardo Minervini, don Carlo de Gioia nonché l'estensore della presente nota: sia il loro ricordo in benedizione!

La liturgia, in quanto prima fonte insostituibile del vero spirito cristiano, non era vista da don Tommaso in sé e per sé, quanto invece come azione di Cristo e del popolo di Dio. Perciò egli ha saputo promuoverla nella espressione dei suoi codici mediante l'azione pastorale, essendo ogni celebrazione liturgica per il popolo. E lo ha fatto, scrivendo e parlando in tutte le nostre parrocchie della riforma liturgica, entusiasmando tutti, come era suo stile. A chiare lettere va detto che don Tommaso ha collaborato a mettere in atto il rinnovamento conciliare, portando la liturgia al popolo e il popolo alla liturgia. Centro di irradiazione e fervido cantiere dell'opera riformistica fu la sua parrocchia. In essa, l'esperienza religiosa dei riti liturgici, era vissuta in godimento spirituale e matura esperienza del mistero, evidenziando il volto specifico della Chiesa che è e rimane *Ecclesia orans*.

La chiesa diocesana, soprattutto nei suoi pastori e nei suoi operatori pastorali, deve tanto a don Tommaso per i suoi molteplici servizi pastorali resi nei diversi ambiti. E se il presente testo ha evidenziato l'operato più specifico e qualificante della sua personalità è perché egli ha guidato generazioni di giovani e di fedeli alle fonti sorgive del Cristo crocifisso-risorto, presente nei misteri divini della Chiesa che cammina nel tempo. E lo ha saputo fare mistagogicamente attraverso una robusta fondazione teologica della liturgia derivante dalla scuola di Maria Laach e soprattutto dalla conoscenza di Leone Magno per la sua tesi di dottorato alla Lateranense. Egli sì che ha saputo presiedere secondo l'*ars celebrandi*, evitando di cadere nel ritualismo giuridico, rubricistico, cerimonialistico, sterile e spettacolare sempre in agguato e sempre incombente. La sua memoria e la sua operazione siano per tutti di esempio.

RETTORE Don Tommaso ha guidato il Pontificio Seminario Regionale dal 1979-1985

Cristo è risorto. Alleluja!

di Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Rossano-Cariati



Ricordando un rettore amato. Sembrerà banale ma non lo è, questo è uno dei ricordi più belli che ho di Mons. Tommaso Tridente, per noi tutti semplicemente: don Tommaso.

Sono onorato di essere stato invitato a scrivere su di lui. Lo incontrai nel lontano 1979, era settembre, mese in cui feci il mio ingresso nel Seminario Regionale, a Molfetta, per affrontare il cammino della formazione filosofico-teologica ma, soprattutto, il vibrante percorso formativo verso il ministero sacerdotale. Don Tommaso Tridente era lì, ad accogliere me e i nuovi ingressi, sulla porta del Seminario dove giunsi con i miei cari, un materasso e alcune valigie. Il suo affabile sorriso mi fece sentire a casa e così fu nel corso degli anni a seguire. Sacerdote che ben conosceva la gente e la vita del seminario, fu educatore attento e capace nel trasmettere quella passione pastorale necessaria ai futuri presbiteri. Di lui ho sempre apprezzato il sano ottimismo con cui affrontava le difficoltà e ci educava a saper discernere.

Affezionato al "suo" vescovo Achille Salvucci, affascinato dal carisma di don Giovanni Rossi, fondatore della Pro-Civitate Cristiana, aveva uno stile salesiano nel contatto con i giovani.

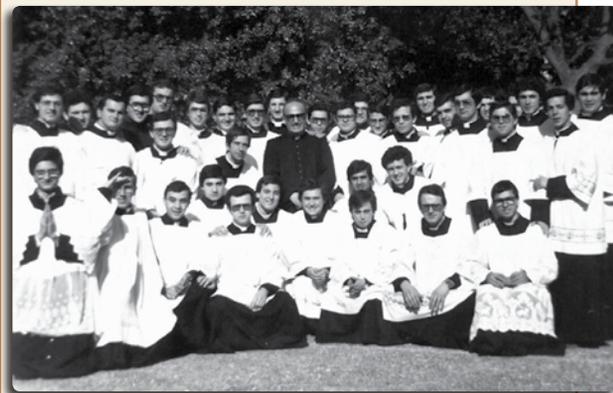
Nel farmi dono di un testo di René Voillaume, ebbe a scrivere come dedica una frase identificativa del suo essere ministro di Dio. In lui la certezza fondativa della Risurrezione e della presenza del Risorto erano indefettibili. Ad essa si accompagnava la fiducia nella Vergine Santa che, sin dall'inizio, ci educò ad amare con vigore, salutan-

dola col titolo di *Regina Apuliae*. Anni belli e significativi quelli trascorsi con lui, ricchi di confronto sincero e schietto, di incontri importanti che ci hanno cambiati dentro. Pur nella divergenza delle vedute, gli incontri vissuti sono stati sempre edificanti e caratterizzati dal rispetto e dalla stima, improntati alla maturazione di scelte autentiche e protesi alla crescita di quella libertà mai disgiunta dalla responsabilità. Averlo avuto come educatore è stato un dono, sotto il profilo della crescita formativa sul piano di quella pastorale.

La sua passione verso la liturgia e la dimensione oratoriale della vita parrocchiale, mi hanno concesso di guardare al ministero che mi attendeva con una luminosità tutta particolare. Erano due ambiti in cui fui inserito da subito, malgrado la mia ignoranza e il sentirmi inadeguato. Lui mi fu maestro, capace di trasfondere con garbo ed entusiasmo tanta consapevolezza e passione per una vita attenta al mondo dei ragazzi, dei giovani, con quello stile salesiano che gli apparteneva, e l'amore per la liturgia, spazio in cui la vita diviene preghiera e la preghiera trasforma la vita.

Quante volte da sacerdote, ed ora da Vescovo, mi sono trovato a ripetere le sue frasi, le sue massime, puntuali e precise nello scandire i tempi della nostra formazione, ma anche capaci di illuminare la vita. Quante volte i suoi consigli e il suo sorriso mi si sono parati dinanzi, nitidi, ricchi di quella forza che solo un cuore che ama sa donare.

Grazie don Tommaso, per tutto, per sempre.



Sacerdote in pienezza

Una grande perdita per la città di Molfetta e per la diocesi, un altro pezzo di storia che va via: don Tommaso. 63 anni di sacerdozio, di servizio instancabile alla Chiesa, di formazione dei giovani.

Forte è stato il suo impulso nel rinnovamento della liturgia a conclusione del Vaticano II, dove aveva accompagnato più volte mons. Salvucci e ne aveva respirato l'aria di rinnovamento. Se oggi nella nostra diocesi si vive una liturgia rinnovata lo dobbiamo anche al suo continuo aggiornamento e costanza nel rendere partecipe tutte le realtà parrocchiali di questo vento dello Spirito.

Incisivo nella formazione sia dei giovani seminaristi, come Rettore, che da parroco o assistente scouts, ha seguito diverse generazioni di giovani partecipando a vari tipi di iniziative, comprese le escursioni nelle varie località montane...sempre con il sorriso e l'entusiasmo che scaturisce da un cuore semplice ma profondo, pregno di valori... orientandoli alla scelta sacerdotale o a una vita laicale più intensa (rapporti con Lazzati e la comunità di Erba).

Predicatore instancabile e amante della Vergine Maria. Tutta la sua catechesi era mariana; frequenti i diversi pellegrinaggi ai grandi Santuari mariani. Caratteristica di don Tommaso era la serietà sacerdotale, il sorriso sulle labbra e la simpatia nelle relazioni.

Uomo di fede, testimone della gioia spirituale. Uomo che ha vissuto il sacerdozio in pienezza.

don Raffaele Tatulli



Foto fornite da Mons. Satriano

PARROCO La prima comunità parrocchiale, quella del Sacro Cuore di Gesù, dal 1972 al 1979

Il sorriso di Dio

di Lazzaro Pappagallo

Se dovessi tracciare il profilo di un sacerdote dotto, riformatore, vicino al popolo di Dio ed ai giovani in modo particolare, ai poveri, ai sofferenti, non avrei difficoltà ad individuarlo nella figura di don Tommaso Tridente.

Nominato da Mons. Salvucci parroco del Sacro Cuore di Gesù in Molfetta, all'inizio degli anni '70, portò con sé la grande voglia di riforma, così come dettata dal Concilio Vaticano II, che lo aveva visto tra i partecipanti in qualità di giovane sacerdote.



Nella comunità parrocchiale già dai primi mesi si respirava aria di rinnovamento sia architettonico che liturgico e ministeriale. Infatti don Tommaso affidò all'architetto suor Timotea Tonello l'incarico di progettare la nuova sistemazione dei tre punti di riferimento fondamentali nella vita di una comunità ecclesiale: il Presbiterio, il Fonte Battesimale e il Tabernacolo.

Il suo sorriso rassicurante, il suo sguardo sincero e il suo amore verso i giovani contribuirono non poco alla nascita di un nutrito gruppo giovanile al quale affidò l'incarico di fondare la *schola cantorum*, guidata

da giovani seminaristi quali Vito Angiuli, attuale Vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, e Fernando Doria, parroco della comunità San Vincenzo de Paoli di Lecce, per animare i più importanti appuntamenti liturgici.

Don Tommaso credeva molto nei giovani ai quali dava tanta fiducia. Per loro organizzava corsi di orientamento vocazionale insieme all'illustre Prof. Giuseppe Lazzati, uno dei Padri Costituenti nonché Rettore Magnifico dell'Università Cattolica di Milano.

La fiducia verso i giovani era talmente forte che nel 1977 fece conferire ad alcuni di loro, dal Vescovo Mons. Aldo Garzia, il Ministero del Lettorato; è stato uno dei primi promotori di Ministeri ai laici in Italia, forse il primo in Puglia.

Con don Tommaso la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù era punto di riferimento anche per tutte quelle situazioni di povertà. Nel 1978 istituì il Centro di Solidarietà "Il Samaritano", una sorta di segretariato sociale e centro di primo ascolto, pronto a dare risposte concrete ai casi emergenti di povertà e solidarietà, sia del territorio parrocchiale che di fuori. Per lui la carità non aveva confini.

Senso civico, valorizzazione della famiglia, obblighi morali e rispetto delle regole erano gli insegnamenti che trasmetteva a noi giovani. Per noi è stato il faro che illuminava le notti buie e indicava la giusta direzione da seguire per entrare nel porto dei valori umani e cristiani.

"Se siamo quello che siamo lo dobbiamo a te"; lo dicono Beppe, Liborio, Giacinto, sacerdoti della Chiesa Cattolica; lo dice Giovanni, professionista nel settore della ristorazione; lo dice Anna, mamma esemplare ed educatrice; lo dice Michele, medico ammirevole; lo dico io, assistente ai "diversamente giovani" e a chi soffre; lo dicono tutti coloro i quali lo hanno conosciuto.

Grazie don Tommaso, non finiremo mai di ringraziarti.

FAMIGLIA Il volto più intimo

Zio Tommaso...

Una generazione si è chiusa. È questo il pensiero che ha accompagnato la personale tristezza per la scomparsa del caro don Tommaso. Per noi nipoti è stato come perdere l'ultimo nonno, testimone del nostro passato familiare.

Ho provato ad andare indietro con i ricordi per cercare di ripercorrere i momenti in cui zio Tommaso è stato presente nella mia vita e mi sovengono immagini di me, all'epoca bambinetta, che percorro i lunghi corridoi del Seminario regionale, mentre accompagnata dai miei genitori o da mia nonna Marta, sua sorella, andavamo a far visita al rettore, don Tommaso. Ricordo con quanto riguardo entravo nelle sue stanze, composta, in silenzio, ed ogni volta, oltre la porta, mi aspettava invece un largo sorriso accompagnato dall'offerta di tante caramelle.

Durante la mia giovinezza è stato il mio parroco in Cattedrale; ricordo il suo bellissimo rapporto con don Tonino e con i tanti seminaristi e sacerdoti, che spesso accoglievamo in famiglia per un momento di condivisione, anche culinario! Perché zio Tommaso, anche se parco, è sempre stato un buongustaio!

A causa dei suoi numerosi impegni, zio Tommaso non è stata una presenza sempre assidua in famiglia, eppure tutti noi sapevamo che nel momento del bisogno lui era sempre disponibile ad accoglierci, a confortarsi, ad ascoltare e indirizzarci verso la giusta direzione.

È stato invece figura immancabile in tutti i nostri momenti importanti di fede, testimone del Signore durante le unioni matrimoniali di nipoti e pronipoti, di battesimi e cresime anche della terza generazione della nostra famiglia.

Questo è il ricordo che di lui porterò con me: il suo sorriso, la sua pacatezza, la sua incrollabile fede in Cristo.

Marianna

Il nostro zio Tommaso, anche se sacerdote di profonda cultura, era un uomo a cui piaceva, quando era in famiglia, utilizzare espressioni che, oltre a farci sorridere, esprimevano la sua grande umanità. Ci piace ricordarne alcune semplici, che lui usava spesso e che ora fanno parte del nostro linguaggio familiare: "Nella più ampia libertà...", "Miserie umane!", "Cavadde o poste!"

Poche parole dal contenuto significativo, che rivelano la forte sensibilità di zio Tommaso e che sono di esempio per noi tutti: il rispetto per le altrui decisioni, la capacità di capire e compatire le debolezze umane, senza mai aver espresso giudizi o commenti su persone o situazioni difficili. Infine l'ultima, usata in famiglia da nonna Marietta, da nostra madre Marta e infine da lui, quando arrivava il momento di concludere un incontro per tornare a casa.

"Cavadde o poste!" per te, giovedì 30 marzo, e sei tornato definitivamente a Casa da Colui che hai tanto amato e servito nel silenzio e nell'obbedienza.

Alleluia!

Teresa e Vito

PARROCO La direzione spirituale e il ministero alla Cattedrale di Molfetta dal 1994 al 2003

Nolite timere. Una vita intrisa di preghiera

di Onofrio Losito

Sono diverse nel vangelo le volte in cui si ricorre all'espressione "Non temere" (*Nolite timere*) ed era una delle affermazioni più consuete con cui don Tommaso chiudeva una riflessione oppure un colloquio di direzione spirituale. In questo semplice invito veniva sintetizzata tutta la serenità e fiducia nel Signore che egli riusciva a trasmettere all'interlocutore che spesso gli confidava preoccupazioni e timori della propria vita.

Con calma e pazienza don Tommaso ascoltava tutto e tutti incoraggiando con esempi di vita e brani della Parola con semplicità, ricchi di grande esperienza e conoscenza biblico-liturgica, nutriti dal confronto con grandi maestri con cui ha condiviso la sua esistenza come Mons. Achille Salvucci, Giuseppe Lazzati e don Tonino Bello.

Alcuni di noi, ancora adolescenti, hanno conosciuto don Tommaso nella sua opera di discernimento spirituale che svolgeva, anche durante l'attività di vicario generale, proponendo un cammino vocazionale che usufruiva dell'apporto dei laici consacrati dell'istituto secolare "Cristo Re" di Milano, fondato da Giuseppe



Lazzati. Ciascun giovane del gruppo riceveva come strumenti del percorso una *Bibbia di Gerusalemme* tascabile ed un breviario affinché "leggendo potessimo vivere e vivendo potessimo essere felici". La preghiera lenta, meditata e partecipata era la sua costante testimonianza in ogni sua azione ed era l'insegnamento che in molti gli riconoscevano, specialmente i suoi ex studenti, alcuni divenuti vescovi (cosa di cui era orgoglioso).

Ha contribuito fortemente a dare spessore e profondità alla nostra vita laicale mettendoci alla scuola di Lazzati politico, docente e rettore universitario, figura di spicco dell'Azione Cattolica, soprattutto quando in estate il cammino vocazionale si concludeva con un corso di esercizi spirituali presso l'eremo S. Salvatore ad Erba (Como) dove è sepolta la salma di Lazzati. Alla scuola di Lazzati si è così formata la nostra identità laicale aiutati a "vivere nel mondo, ma senza essere del mondo", accompagnati dalla guida discreta di don Tommaso. Alcuni di noi hanno poi scelto la vita religiosa, alcuni quella sacerdotale, altri quella della laicità consacrata o della vita coniugale. Tutti felici della propria scelta e sempre sostenuti dalla direzione spirituale di un uomo buono. Ma le nostre vie si sono ulteriormente riannodate nel periodo in cui don Tommaso è stato parroco della Cattedrale. Un periodo nel quale la sua attività di Vicario generale riusciva a coniugarsi con l'attività formativa verso la nostra comunità.

Dal restauro dell'organo al riutilizzo

della cappella del Santissimo quale luogo di celebrazioni mattutine e di custodia dell'eucaristia, don Tommaso ha dato intensità alla vita di preghiera della comunità. Restano nei nostri ricordi gli appuntamenti giovanili serali per celebrare la compieta in modo comunitario ed i brevi esercizi spirituali vissuti durante il periodo natalizio presso la casa di spiritualità in Cassano Murge.

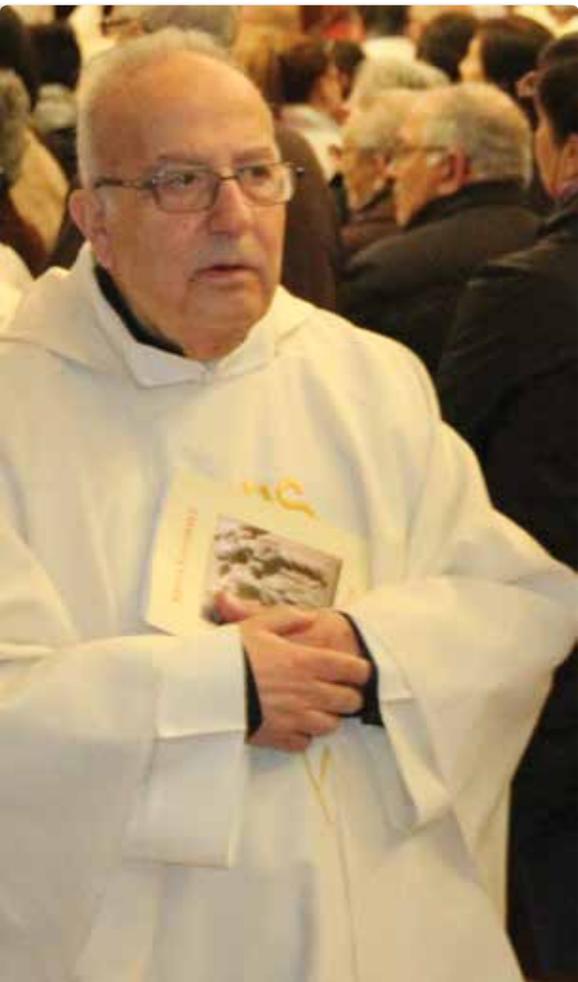
Nonostante l'età ormai avanzata, quando non era impegnato con la gente, lo si vedeva leggere qualche testo di spiritualità o recitare l'ufficio delle letture o il rosario. Sorriso ampio, cappello modello borsalino e cappotto nero in inverno o giacca e camicia corta in estate, lo si poteva incontrare diviso fra la curia e la parrocchia o alla propria casa sempre pronto a "dare ragione della speranza".

Si è fidato di noi giovani dandoci coraggio e sollecitandoci a procedere senza indugio nelle vie che competono al laico, ma senza fraintendimenti o scorciatoie.

Lo scorso 30 marzo, per ragioni di lavoro, mi trovavo nei pressi di Erba e dopo oltre 20 anni mi sono recato all'eremo San Salvatore per una breve preghiera sulla tomba di Lazzati. Ricordavo insieme ai laici dell'istituto Cristo Re il tempo trascorso da giovanissimo con don Tommaso. Nello stesso momento don Tommaso stava preparandosi per il suo incontro con il tanto amato Signore.

È stato bello ricordarlo così: sacerdote calmo e paziente con una grande spiritualità e profonda cultura.

Arrivederci don Tommaso!



LUCE E VITA Quaderno n.51 del maggio 2004 "50 anni di sacerdozio a servizio del popolo di Dio"

Don Tommaso e il settimanale

di Gianni A. Palumbo

In occasione dei cinquant'anni di sacerdozio di Mons. Tommaso Tridente, nel maggio 2004, "il nostro *Luce e Vita*" (così lo definiva con affetto don Tommaso) dava alle stampe un libro di poco più di un centinaio di pagine, in cui si raccoglievano gli scritti del religioso per il periodico diocesano.

50 anni di sacerdozio a servizio del popolo di Dio rappresentano tuttora una testimonianza di fede importante, in cui emerge vivida la prospettiva providenzialistica della storia, coltivata nel profondo da Mons. Tridente. "Ogni avvenimento, piccolo o grande, per il sacerdote", scriveva don Tommaso nella prefazione, "ha un significato trascendente, e, dentro di esso, il prete misura se stesso e aiuta i fratelli a saper leggere il cammino di Dio e il suo passaggio nella storia". Ed è proprio questa la prospettiva che ne caratterizza gli scritti, definiti a giusto titolo da Mons. Luigi Martella un "lavoro editoriale (...) di grande beneficio", dall'"effetto di una pioggia di luce accolta con gratitudine". La riflessione in relazione ai momenti dell'anno litur-



gico; la partecipazione al clima di attesa e rinnovamento del Concilio Ecumenico Vaticano II; i ritratti di maestri e religiosi, nonché di santi e beati; la meditazione intorno all'attività del Seminario regionale.

In uno stile elegante e con ispirata enfasi, Mons. Tridente evidenziava il proprio entusiasmo per la fede, passione che lo induceva all'esaltazione dello spirito "nell'arcano fulgore della Notte santa", alla commozione per il simbolo del Presepe, alla difesa della centralità della mariologia nella dimensione della fede, in un

fiorire di metafore nell'ambito della milizia applicate al culto della Vergine. Soprattutto, nei suoi scritti di carattere liturgico, molti riconducibili agli anni Sessanta, si leggeva l'invito a superare una visione logora e routinaria dei sacramenti; richiamando alle loro scaturigini, di volta in volta don Tommaso ne segnalava gli effetti dirompenti che avrebbero potuto esercitare sull'esistenza del cristiano, come quando scriveva che l'incontro eucaristico esercita l'effetto di dilatarci "il



cuore alla grazia sacramentale della carità".

La stagione del Concilio era, invece, seguita con genuina partecipazione, con sincero anelito al rinnovamento, che rappresenta il *leitmotiv* degli scritti legati a tale tematica. La certezza che esso avrebbe segnato "un passo decisivo nell'esaltazione della verità e della grazia di Cristo" è patente in ogni passaggio. Nel libello don Tommaso esprimeva anche il suo amore per il Seminario regionale, mentre nella sezione della ritrattistica dava voce a una fede profonda, tesa a cogliere il fiabesco nelle parabole esistenziali e al contempo abilissima nel tratteggiare, con poche pennellate, medaglioni di personaggi importanti: Pio XII, Giovanni XXIII, Mons. Salvucci, de Foucauld, P. Frassati.



SCOPRI SU 8XMILLE.IT LA MAPPA DELLE OPERE CHE HAI CONTRIBUITO A CREARE.

Cerca le opere realizzate con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, scoprirai un 8xmille più trasparente e vicino. Visita la mappa su 8xmille.it oppure scarica l'APP gratuita mappa 8xmille.

III DOMENICA DI PASQUA

3ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: At 2,14.22-33

Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere

Seconda Lettura: 1Pt 1,17-21

Foste liberati con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia

Vangelo: Lc 24,13-35

Lo riconobbero nello spezzare il pane

«**S**piegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,27).

Gesù, risorto dai morti, spiegò (*dierméneusen*) la Scrittura e spezzò (*klásas*) il pane per due discepoli, cambiando i loro pensieri e propositi. A Nazareth aveva applicato a se stesso la profezia di Isaia, ora nella Legge e nei Profeti trova ciò che si riferisce a lui. Ricostruisce gli avvenimenti accaduti, alla luce del disegno divino che si è attuato nella rivelazione del Messia servo sofferente, umiliato fino alla croce e risorto. Egli è il nuovo Adamo, obbediente fino alla fine. Ha fatto conoscere il Padre misericordioso che predilige i piccoli e i poveri, rivelando il Messia dei Salmi, pronto ad ascoltare la voce dei miseri per salvarli. I discepoli potranno trovare la Parola nelle parole, il Cristo nelle preghiere e nell'attesa profonda dell'uomo dell'AT. La presenza di Mosé e Elia sul monte aveva preannunciato la pienezza dei tempi in cui il Signore avrebbe avvolto con la sua luce tutto ciò che fu scritto prima di lui. I discepoli, guidati dallo Spirito, raccoglieranno dopo la resurrezione la messe matura di una spiegazione spirituale. Cleopas e l'altro discepolo, in compagnia della Parola di Gesù, partecipano alla sua resurrezione, dopo che egli ha spezzato il pane per loro. Infatti, «alzandosi (*anastántes*) in quello stesso momento fecero ritorno a Gerusalemme», dove trovarono gli undici con cui condivisero la professione di fede nel Risorto. Il loro cammino si stava separando dalla comunità degli altri discepoli, ripiegati com'erano sulla loro idea di un Messia trionfatore. L'incontro con Gesù, che interpreta la Parola, li riconduce al mistero del suo corpo dato per loro. Con la forza del pane di vita ritornano a Gerusalemme. L'insistenza di Luca nel vangelo, sul discepolo che ascolta la Parola (Maria di Betania, Lc 10,39), culmina nei due discepoli che ascoltano Gesù mentre celebra una vera e propria liturgia della Parola, suscitando la preghiera: «Resta con noi, perché si fa sera» e le domande: «Non ci ardeva il cuore?».

di **Giovanni de Nicolò**

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

950 aderenti della nostra diocesi all'incontro col Papa

#AC150 Futuro Presente è il titolo della grande festa che darà inizio alle celebrazioni per i 150 anni dell'Azione Cattolica Italiana. Domenica 30 aprile, in Piazza San Pietro, saranno veramente in tanti gli adulti, i giovani, i ragazzi - aderenti e simpatizzanti - e gli assistenti che si stringeranno intorno a Papa Francesco. 950 i nostri partecipanti con 16 pulman e tante auto. Le nostre bandiere si uniranno alle altre migliaia che con il logo associativo sventoleranno e coloreranno la piazza e le strade limitrofe, illuminando e vivacizzando quei luoghi, accompagnati dai sorrisi dei presenti, per dire ancora il proprio sì alla chiesa e al mondo, con uno stile di laicità inconfondibile. A breve un'ampia cronaca dell'evento.

UFFICIO NAZ. PAST. VOCAZIONI

54ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. S.Messa in diretta su Rai 1 dalla nostra Cattedrale

Si svolgerà in Puglia, Domenica 7 Maggio la Giornata mondiale sul tema: Vocazioni e santità. «Io sono una missione» (EG 273). «ALZATI, VA' E NON TEMERE»

Programma:

Lunedì 1 maggio 2017

FOGGIA: Raduno Regionale dei Ministranti delle Diocesi di Puglia.

BARI - Nikolaus Hotel h. 9-13

Incontro Regionale *Osare la missione, tra comunione e sinodalità*

Introduce e modera: **Mons. Nico Dal Molin, Direttore dell' Ufficio Naz. Vocazioni – CEI** Intervengono:

S.E. Mons. Nunzio Galantino, Segretario Generale della C.E.I.

Suor Nicla Vittoria Spezzati, Sottosegretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di vita apostolica.

P. Luigi Gaetani, Presidente nazionale e regionale CISM;

Dott.ssa Marisa Parato, Presidente nazionale e regionale CIIS.

Destinatari: Consacrati/e, Istituti Secolari, Presbiteri, Responsabili della formazione



permanente del clero e dei preti giovani, Membri dei consigli presbiterali; Vescovi.

Giovedì 4 maggio

Adorazione eucaristica in serata, nelle Diocesi di Puglia alla presenza di giovani e animatori vocazionali e delle comunità religiose.

Venerdì 5 maggio

MOLFETTA - Seminario Regionale ore 10.00, incontro con i Direttori, Rettori, Animatori vocazionali di ogni Diocesi, Responsabili della formazione della Vita Consacrata, guidato da **Mons. Nico Dal Molin,**

Sabato 6 maggio

MONOPOLI - Raduno ore 18.00, veglia di preghiera e festa per tutti: giovani, fidanzati, famiglie, animatori vocazionali, diocesani e vita consacrata.

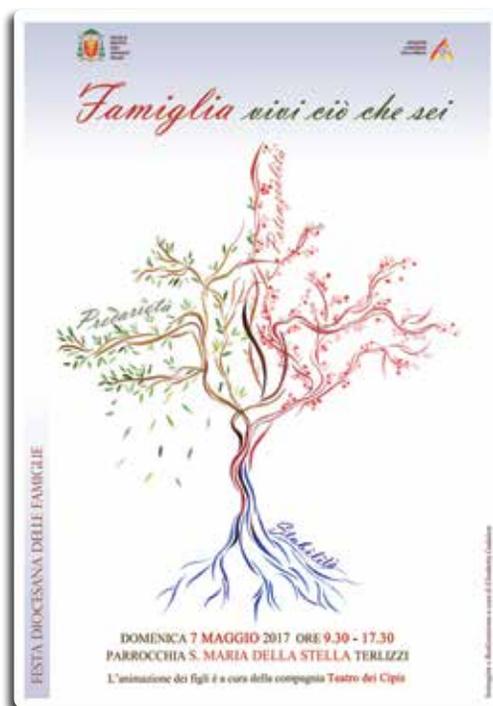
Domenica 7 maggio

MOLFETTA: Celebrazione eucaristica in Cattedrale presieduta da **Mons. Domenico Cornacchia** (diretta su Rai 1)

A seguire, presso il Seminario Regionale, raduno dei seminaristi e ragazzi dei gruppi vocazionali diocesani e giovani consacrati in formazione.

PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Incontro festa diocesano delle famiglie



Domenica 7 maggio, dalle 9,30 alle 17,30, presso la parrocchia S. Maria della Stella in Terlizzi, avrà luogo l'incontro-festa diocesano delle Famiglie, quasi a conclusione dell'intero anno pastorale dedicato alla Famiglia. «Famiglia vivi ciò che sei» sarà il tema della giornata che prevede: accoglienza, animazione in plenaria e in gruppi (*radici, tronco e rami*), pranzo in condivisione, S.Messa alle 16,30 presieduta dal vescovo Domenico e conclusione. Prevista l'animazione dei figli. Tutti invitati!